

Da un plebiscito all'altro. La parabola partecipativa del procedimento costituente cileno

di Nicola Vizioli

Abstract: The article goes through the entire Chilean constituent process, starting from the 2019 *Estallito Social* to the referendum in which the Chilean people will soon be called upon to accept or reject the new Constitutional Charter. Notwithstanding the importance of the initial and final referendums, much of the attention here is devoted to the phase that took place before the Constitutional Convention. This phase marked a decisive break in Chilean constitutional history, both in terms of the working method adopted and of the contents elaborated.

Keywords: Chile; Constitution-making process; Constitutional Convention; Pluralism; Plebiscite.

1. Il plebiscito de entrada

La partecipazione popolare può senza dubbio essere considerata la più rilevante chiave di lettura del procedimento costituente cileno. Non solo distingue la nascente carta da tutte quelle che l'hanno preceduta, ma ne è la causa, la permea e, nelle sue manifestazioni più appariscenti, ne scandisce il procedimento stesso attraverso tre distinti momenti elettorali¹.

Le vicende che portano alla nuova Costituzione cilena hanno avuto origine, come a volte accade, da un evento marginale, dall'aumento del costo del biglietto della metropolitana di Santiago nell'ottobre 2019; un aumento che ha provocato numerose e prolungate proteste in città. La proclamazione dello stato d'emergenza² (decreto n. 472 del 18 ottobre 2019) e i tentativi di soffocare le proteste con la forza non hanno ottenuto altro risultato che di

¹ Sulla partecipazione quale elemento caratterizzante di un *nuevo constitucionalismo* andino v. I.M. Lo Presti, *Le costituzioni partecipate nell'area andina. Esperienze costituenti a confronto in vista dell'elezione dell'Assemblea costituente cilena*, in *Nuove Autonomie*, 1, 2021, 205 ss. Per un'inquadratura più generale del caso cileno nell'ambito del costituzionalismo contemporaneo v. invece T. Groppi, *Chile 2021: Una Constitución para el Siglo XXI*, in *DPCE Online*, 1, 2021, 801 ss.

² Su questo stato di emergenza e sull'*estado de catástrofe* che ha determinato il rinvio del plebiscito de entrada e, di conseguenza, delle successive tappe del percorso costituente, v. V. Piergigli, *Dagli "stati di eccezione" al processo costituente. Una ricostruzione della recente esperienza cilena*, in *DPCE Online*, 1, 2021, 829 ss.

accrescerne l'entità e l'estensione. Proprio il dilagare della protesta in tutto il paese è la prova che le radici del malessere sociale vanno ben oltre l'occasione che ha determinato l'inizio delle proteste stesse e affondano in una serie complessa di fattori – alto costo della vita, politiche sociali carenti, scarsa fiducia nei confronti delle istituzioni politiche – alla fine riconducibili all'impostazione neoliberista che, sia pure con accenti diversi, permea la Costituzione cilena del 1980 anche dopo le numerose modifiche intervenute nel corso degli anni. Non stupisce quindi che anche i tentativi del Presidente Piñera di riportare l'ordine revocando lo stato d'emergenza (che nel frattempo era stato esteso ad altre zone del Paese), dando vita a un rimpasto ministeriale e varando un programma di interventi in ambito sociale si sia rivelato inutile.

Ed è per questi motivi che il 15 novembre 2019, in seguito a convulsi accordi tra forze politiche di maggioranza e opposizione, si è giunti alla firma di un *Acuerdo Por la Paz Social y la Nueva Constitución*. Si tratta di un breve documento in dodici punti che individua la tempistica e le principali caratteristiche di un procedimento costituente, ivi compresi i tre appuntamenti elettorali cui si è fatto cenno sopra. La prima consultazione elettorale era prevista per l'aprile 2020; si trattava di un referendum – il *plebiscito de entrada* – con cui i cileni erano invitati a pronunciarsi su due distinti quesiti: il primo riguardante la volontà o meno di approvare una nuova Costituzione e il secondo concernente l'organo che eventualmente avrebbe dovuto provvedervi (punto 2 dell'Accordo). Il secondo momento elettorale, da tenersi in coincidenza con le elezioni regionali e municipali (quindi nell'ottobre 2020), consisteva nell'elezione dei membri della *Convención* (punto 4) che avrebbe avuto come unico compito quello di elaborare e approvare a maggioranza dei due terzi (punto 6) una nuova Carta costituzionale (punto 5). Era inoltre previsto che i lavori della *Convención* dovessero esaurirsi entro nove mesi prorogabili una sola volta per altri tre (punto 11). La terza e ultima consultazione popolare contemplata era un nuovo referendum (*plebiscito de salida*) con cui il popolo era chiamato ad approvare o bocciare la nuova Carta entro sessanta giorni dalla sua approvazione da parte della *Convención* (punti 8 e 11).

L'accordo prevedeva altresì la costituzione di una Commissione tecnica, designata per metà dal governo e per metà dall'opposizione, che si sarebbe fatta carico di tutti quei profili necessari a dar seguito all'accordo (punto 10), mentre i firmatari – dieci in rappresentanza di altrettanti partiti e Gabriel Boric a titolo personale – si sarebbero impegnati ad approvare in Parlamento tutti gli atti necessari (punto 12).

Il primo e più importante di questi atti è stata la *ley 21.200 (Modifica el Capítulo XV de la Constitución Política de la República)*, promulgata il 23 dicembre 2019 e pubblicata il giorno successivo, con cui è stata modificata la Costituzione vigente in modo da rendere possibile, nel rispetto della legalità costituzionale, quel procedimento sommariamente delineato nell'*Acuerdo* di

alcune settimane prima. La legge, approvata con una larga maggioranza³, è stata la prima e la più importante di dodici leggi⁴ che, fino al momento in cui si scrive, sono intervenute a modificare la Carta fondamentale per rendere possibile l'approvazione di una nuova Costituzione.

La legge n. 21.200 ha modificato il titolo del Capitolo XV della Costituzione e ai tre articoli che vi erano contenuti (artt. 127-129), riguardanti la modifica del testo costituzionale del 1980, ne ha aggiunto altri quattordici (artt. 130-143) con cui si è disciplinato in dettaglio il procedimento delineato dall'*Acuerdo*. Si tratta di disposizioni di carattere provvedimentale, prive del requisito dell'astrattezza in quanto volte a disciplinare quel concreto procedimento di revisione previsto dall'*Acuerdo* e incapaci di dar luogo ad un futuro procedimento di approvazione di un nuovo testo costituzionale nel caso in cui quello oggetto di queste pagine si concludesse negativamente.

L'art. 130 Cost. ha disciplinato in dettaglio il primo appuntamento elettorale nel quale i cileni sono stati chiamati a rispondere a due diverse domande. Con la prima si sono interrogati i cittadini circa la loro volontà di avere o meno una nuova Costituzione. La seconda invece ha riguardato l'organo chiamato ad elaborarla. A questa seconda domanda il cittadino poteva scegliere tra due opzioni: una *Convención Mixta Constitucional*, formata da 172 membri di cui metà eletti appositamente dal popolo e l'altra metà scelti dal Parlamento in carica al proprio interno (art. 139 e 140), e una *Convención Constitucional*, composta da 155 membri eletti *ad hoc* (art. 141). L'art. 130, c. 1 fissava nel 26 aprile 2020 la data di svolgimento del plebiscito. L'epidemia da SARS-CoV 2 ha però convinto il legislatore cileno a procrastinare lo svolgimento del plebiscito. Per farlo è stata approvata la l. n. 21.221 del 25 marzo 2020 che, per quel che ci interessa, ha modificato l'art. 130 Cost. prevedendo una nuova data per il plebiscito (25 ottobre 2020) e fissando quella per l'elezione popolare dei membri della *Convención* (11 aprile 2021).

³ Alla Camera dei Deputati i voti a favore furono 127 e 18 furono quelli contrari. Al Senato invece votarono a favore in 38 mentre i contrari furono 3.

⁴ Oltre a quelle di cui si parlerà nel corpo del testo, vanno ricordate le leggi nn. 21.257 del 25 agosto 2020 (*Reforma constitucional que faculta al servicio electoral a dictar las normas e instrucciones necesarias para el desarrollo del Plebiscito nacional dispuesto en el artículo 130 de la Constitución y otros procesos electorales en los términos que se indican*), 21.261 del 26 agosto 2020 (*Reforma constitucional que regula el financiamiento y la propaganda de las campañas para el Plebiscito constituyente*), 21.296 del 10 dicembre 2020 (*Modifica la Carta fundamental para facilitar la suscripción de patrocinios y la declaración e inscripción de listas de candidaturas independientes, con miras a la elección de los integrantes del órgano constituyente a que se refiere su disposición vigésimo novena transitoria*), 21.315 del 4 marzo 2021 (*Sobre propaganda electoral de los candidatos a convencionales constituyentes*), 21.432 del 9 marzo 2022 (*Reforma constitucional en materia de renuncia de convencionales constituyentes*) e 21.448 del 25 aprile 2022 (*Modifica la Carta fundamental para incorporar las normas de la Ley n° 21.385, que modifica la legislación electoral, para privilegiar la cercanía al domicilio del elector en la asignación del local de votación, para el plebiscito constitucional*).

La consultazione elettorale del 25 ottobre 2020 ha visto la netta affermazione dei favorevoli all'approvazione di una nuova Costituzione (78,28% dei voti validi) e alla scelta della *Convención Constitucional* eletta integralmente dal popolo (79% dei voti validi). L'esito non sorprende perché, se si escludono alcuni partiti di destra, il variegato panorama partitico cileno si era decisamente orientato verso le due opzioni che poi hanno prevalso. Nonostante il risultato apparisse scontato, la partecipazione è stata molto elevata. La percentuale dei cittadini che si sono recati alle urne è stata infatti del 50,9%. Una percentuale che può apparire basse, ma che è comunque più alta di quelle in precedenza registrate sia nelle elezioni per il Parlamento che alle presidenziali⁵.

2. La *Convención Constitucional*

La pandemia, che come abbiamo visto sopra è stata responsabile dello spostamento del plebiscito e quindi anche delle successive tappe elettorali, è altresì alla base di due altre modifiche costituzionali riguardanti la data delle elezioni dei membri della *Convención Constitucional*. Una prima, avvenuta con l. n. 21.317 del 14 marzo 2021, volta a portare a due il numero dei giorni del voto (10 e 11 aprile 2021) e una seconda, intervenuta con l. n. 21.324 del 6 aprile 2021, volta a procrastinarle di cinque settimane (15-16 maggio 2021).

Due altre leggi però hanno inciso in modo davvero significativo sulla disciplina costituzionale riguardante l'elezione della *Convención* e, a ben vedere, sono entrambe animate dall'intensione di garantire il più possibile il pluralismo anche nella fase di scelta dei 155 *convencionales constituyentes*. La prima è la l. n. 21.216 del 20 marzo 2020 che ha aggiunto tre articoli alle disposizioni transitorie della Costituzione per permettere la formazione di patti elettorali tra candidati indipendenti (ventinovesima disp. trans.⁶) e per garantire la parità di genere (trentesima e trentunesima disp. trans.). Di particolare interesse sono queste ultime due disposizioni che prevedono altrettanti meccanismi compensativi: il primo concerne la fase delle candidature e il secondo si configura come una eventuale correzione degli esiti elettorali. Il primo prevedeva che i candidati di ogni partito o coalizione all'interno di un singolo collegio fossero divisi equamente tra i due sessi e quindi uno dei due eccedesse di uno rispetto all'altro solo qualora le candidature fossero dispari; inoltre il candidato capolista doveva essere una

⁵ Nel 2017 alle elezioni per i membri della *Cámara de Diputados* prese parte il 46,53% degli aventi diritto al voto. Quattro anni prima, nel 2013, era stato il 49,35. Nelle elezioni presidenziali del 2017 l'affluenza al primo turno fu del 46,70% e al secondo del 49,02. Nel 2013, al primo turno aveva votato il 49,35% degli elettori e al secondo il 41,98%. Il confronto con le elezioni precedenti non è invece possibile perché fino al 2012 il voto era obbligatorio.

⁶ Poi successivamente modificata dalla l. n. 21.296 del 4 dicembre 2020.

donna e nella lista le candidature dovevano essere alternate⁷ (trentesima disp. trans.). La successiva disp. trans. prevedeva che anche gli eletti fossero ugualmente ripartiti tra i due sessi nel caso di collegi con un numero pari di eletti e che un sesso eccedesse rispetto all'altro di un solo eletto negli altri casi. Per raggiungere questo risultato è stato previsto un complesso meccanismo che, in sintesi, sostituiva i candidati meno votati del sesso sovrarappresentato con quelli dell'altro sesso, ferma restando l'appartenenza allo stesso partito o coalizione del candidato sostituito.

La seconda legge è la n. 21.298 del 21 dicembre 2020 che inserisce nel testo costituzionale altre cinque disposizioni transitorie⁸. Le prime quattro (dalla quarantatreesima alla quarantaseiesima) hanno previsto una disciplina specifica per i popoli indigeni e hanno riservato loro 17 seggi⁹ sui 155 totali. La quarantasettesima disp. trans. era invece volta a favorire la partecipazione dei disabili e prevedeva che, a pena di inammissibilità delle liste, i partiti e le coalizioni dovessero riservare almeno il 5% delle candidature a persone disabili¹⁰.

Non hanno avuto successo altre due iniziative legislative simili; la prima volta a garantire una presenza nelle liste di almeno il 5% di candidati appartenenti a «organizaciones de la diversidad sexual» e la seconda che aveva l'intento di riservare tre seggi ai rappresentanti dei cileni residenti all'estero.

Il 15 e 16 maggio 2021 si sono quindi svolte le elezioni per la *Convención Constitucional* che hanno visto un'affluenza decisamente in calo rispetto al plebiscito di meno di sette mesi prima (43,5% con oltre un milione di votanti in meno).

A sorprendere, ma solo fino a un certo punto, sono stati i risultati elettorali che hanno visto una decisa affermazione dei candidati indipendenti a scapito della rappresentanza partitica. Gli indipendenti infatti sono stati 48¹¹ (30,97%); alla coalizione di destra *Vamos por Chile* sono andati 37 seggi (23,87%), a quella di sinistra *Apruebo Dignidad* 28 (18,06%) e quella di centrosinistra, *Lista de Apruebo*, ne ha ottenuti 25 (16,13%). Il quadro era poi

⁷ Questo non impediva, in caso di un numero dispari di candidati, che rispetto alle donne vi fosse un candidato in più di sesso maschile. Bastava seguire l'alternanza tra i sessi fino al penultimo candidato (che era necessariamente di sesso maschile) e aggiungere poi come ultimo il candidato eccedente.

⁸ Su questa legge v. E. Buono, "Chile, la alegría ya viene?": la Ley de escaños reservados para pueblos originarios e la composición "plurinazionale" della Convención costituyente cilena, in *DPCE online*, 1, 2021, 863 ss.

⁹ Sette seggi sono riservati ai rappresentanti del popolo Mapuche, due ai rappresentanti del popolo Aimara, uno ciascuno ai popoli Rapa Nui, Quechua, Lican Antay o Atacameño, Diaguita, Colla, Chango, Kawashkar, Yagán o Yámana.

¹⁰ Su questi e altri profili riguardanti le norme elettorali della Convención Constitucional v. A. Guevara Castro, *Sistema para designar los escaños a partir del voto popular en la integración de la Convención Constitucional chilena*, in *DPCE Online*, 1, 2021, 855 ss.

¹¹ Divisi tra due coalizioni di liste (*Lista del pueblo* con 27 eletti e *Independientes No Neutrales* con 11) e candidati di liste minori (10).

completato dai 17 rappresentanti dei popoli indigeni (10,97%). Se però tra gli indipendenti consideriamo anche coloro che sono stati eletti all'interno delle liste dei partiti pur non militandovi (30) e i rappresentanti dei popoli indigeni, il numero complessivo sale a 95. La vera grande sconfitta di queste elezioni è stata però la destra di *Vamos por Chile* che, pur ottenendo la maggioranza relativa, non si è avvicinata neppure lontanamente al suo obiettivo di ottenere almeno un terzo dei seggi. In effetti la strategia del Presidente Piñera e dei suoi sostenitori è stata palesemente incentrata su una serie di tentativi di "minimizzazione del danno". Visto che quello di soffocare le proteste con la forza aveva sortito l'effetto l'opposto a quello sperato, ha provveduto ad un rimpasto del governo e ad aprire verso riforme limitate alla legislazione ordinaria. L'*Acuerdo* è stata la punta più avanzata di queste concessioni e, al tavolo delle trattative, la maggioranza governativa ha tentato di strappare le condizioni più favorevoli possibili. La possibilità di Convenzione mista (esclusa poi dagli elettori), la necessità del *quorum* dei due terzi per l'approvazione da parte della *Convención* delle norme costituzionali (art. 133) e, più in generale, tutte quelle disposizioni volte ad escludere la sovranità della *Convención Constitucional*¹² (artt. 135, 136, 137, c. 4, 138, c. 2). Tra tutte il *quorum* dei due terzi era sicuramente lo strumento su cui i conservatori maggiormente puntavano per condizionare le decisioni finali dell'organo costituente. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo elettorale ha, di fatto, costretto la destra ad una battaglia di retroguardia con la speranza di riuscire a fermare il procedimento costituente nell'ultimo momento utile, quello del *plebiscito de salida* quando i cileni saranno chiamati ad approvare o a respingere la Carta elaborata dai costituenti.

A prescindere dagli esiti elettorali della destra, dalle elezioni è emerso un quadro partitico estremamente frammentato che, a ben vedere, non ha costituito – e non dovrebbe mai costituire – un particolare problema per un organo costituente che deve approvare una Carta in cui possa riconoscersi il maggior numero di cittadini. La struttura partitica uscita dalle elezioni della *Convención Constitucional* ha evitato sia ipoteche che veti e ha costretto l'assemblea a fare della mediazione la sua cifra di lavoro. Una mediazione spesso non facile, a volte insoddisfacente, ma che non ha impedito alla *Convención* di realizzare il lavoro per il quale è stata istituita.

Se le norme costituzionali sui candidati indipendenti hanno permesso l'emersione dell'insoddisfazione popolare nei confronti dei partiti tradizionali, anche le disposizioni sull'equilibrio di genere si sono rivelate, com'era del resto prevedibile vista la trentunesima disp. trans., decisamente efficaci avendo determinato l'elezione di 77 donne e di 78 uomini.

¹² Sulla *Convención Constitucional* come organo non sovrano, v. M. Olivetti, *Prime considerazioni sul difficile avvio di un processo costituente in Cile*, in AA.VV., *Liber amicorum per Pasquale Costanzo*, in *Consulta online*, 19 febbraio 2020, 16 ss.

2.1 L'elaborazione dei regolamenti interni

In conformità con quanto previsto dalla Costituzione, è stato il Presidente della Repubblica Sebastián Piñera a fissare la prima riunione del nuovo organo che si è tenuta il 4 luglio 2021 (art. 133, c. 1). In tale occasione, la *Convención* ha provveduto ad eleggere il proprio Presidente nella persona di Elisa Loncón Antileo. La decisione di scegliere una donna, e per di più rappresentante del popolo Mapuche, costituisce in qualche modo un'ulteriore conferma della discontinuità che ha caratterizzato l'esperienza costituente cilena. Come Vicepresidente è stato invece eletto Jaime Bassa Mercado¹³, indipendente candidato all'interno della coalizione *Apruebo Dignidad*.

Il 7 luglio 2021, nella sua seconda riunione, la *Convención Constitucional* ha preso in considerazione la proposta della *Mesa* (formata al momento dalla Presidente e dal Vicepresidente) di ampliare la sua composizione. La decisione finale è stata presa solo il 24 luglio quando la *Convención* ha deciso di dotarsi di sette Vicepresidenti aggiunti (di cui due riservati alla componente indigena) in modo da portare il numero dei membri della *Mesa* a nove e, a tal fine, ha approvato un breve *Reglamento para la incorporación de Vicepresidencias adjuntas a la Mesa*. La decisione di ampliare il numero dei componenti della *Mesa* è stata quanto mai opportuna e condivisa (152 voti a favore e 3 contrari) sia per meglio rispecchiare il pluralismo – politico e non solo – che ha caratterizzato la *Convención Constitucional*, sia per la mole di lavoro da svolgere. Ovviamente, a prescindere dalla denominazione comune di Vicepresidente, la posizione dei sette aggiunti resta distinta da quella del Vicepresidente, figura questa che, come si è detto, era prevista dalla Costituzione che per la sua elezione richiedeva il consenso della maggioranza assoluta dei costituenti. Invece gli altri Vicepresidenti sono stati scelti con una procedura ben diversa: ciascun costituente poteva sostenere un solo Vicepresidente la cui candidatura era accompagnata da quella di un supplente di sesso opposto. Diventava Vicepresidente aggiunto il candidato che raccoglieva il sostegno di almeno 21 *convencionales* che sono poi diventati 24 nell'art. 37, c. 1 del regolamento generale (8 erano invece quelli necessari ai Vicepresidenti appartenenti alla componente indigena). Tra i cinque Vicepresidenti aggiunti non di origine indigena era previsto che al massimo due potessero provenire dalla regione di Santiago. L'art. 4 del *Reglamento para la incorporación de Vicepresidencias adjuntas a la Mesa* prevedeva che il genere maschile non potesse superare il 50% dei Vicepresidenti ma poi aggiungeva che «esta regla no será aplicable a las mujeres u otras identidades de género, reconociendo la existencia de patrones de dominación

¹³ L'art. 133, c. 2 Cost. richiede la maggioranza assoluta degli aventi diritto per eleggere sia il Presidente che il Vicepresidente. Per tale ragione sono state necessarie due votazioni nel primo caso e tre nel secondo.

histórica de dichos géneros en este tipo de instancias»¹⁴ quasi che la *Convención Constitucional* volesse sanare millenni di disparità invece di garantire a tutte le sue componenti la possibilità di contribuire nel miglior modo possibile ai lavori¹⁵. Il suddetto regolamento prevedeva altresì la possibilità di revoca dell'incarico a maggioranza assoluta (art. 6 e poi, nello stesso senso l'art. 41 reg. gen.¹⁶) e la necessità di sostituire l'intera mesa almeno una volta (art. 7) rinviando per la tempistica al regolamento generale che ha poi fissato una durata semestrale (art. 40, c. 1). Il 5 gennaio quindi, dopo ben nove votazioni, è stata eletta una nuova Presidente, María Elisa Quinteros Cáceres. È stato invece eletto alla prima votazione il Vicepresidente Gaspar Domínguez Donoso. Complessa è stata però l'integrazione della *Mesa* di cui non si è riuscito nell'immediato a coprire due dei sette scranni disponibili¹⁷.

Il 14 luglio il *plenum* ha approvato le *Normas básicas para el funcionamiento provisional de la Convención Constitucional* che hanno previsto l'istituzione di tre Commissioni transitorie – la *Comisión de Reglamento*; la *Comisión de Ética* e la *Comisión de Presupuestos y Administración Interior* – e di un *Comité Externo de Asignaciones*¹⁸. Alcuni giorni dopo, il *plenum* ha deciso l'istituzione di cinque nuove Commissioni – la *Comisión de Derechos Humanos, Verdad Histórica y Bases para la Justicia, Reparación y Garantías de no Repetición*; la *Comisión de Comunicaciones, Información y Transparencia*; la *Comisión de Participación y Consulta Indígena*; la *Comisión de Participación Popular y Equidad Territorial* e la *Comisión de Descentralización, Equidad y Justicia Territorial* e ha approvato un *Reglamento para el funcionamiento provisional de las nuevas Comisiones*.

¹⁴ Le stesse identiche parole – che generano quindi le stesse perplessità – si ritrovano poi nell'art. 32 del regolamento generale. Unica differenza è che per la generalità degli organi della *Convención* il limite al sesso maschile è fissato al 60% e non al 50%.

¹⁵ Degno di nota è anche il meccanismo previsto nel caso in cui i Vicepresidenti di sesso maschile fossero stati più della metà. Tra i nuovi Vicepresidenti che facevano parte del «género sobrerrepresentado» – ossia quello maschile – ne venivano sorteggiati un numero pari a quelli in eccesso che sarebbero stati sostituiti dalla propria supplente (art. 4, c. 2); tale meccanismo non si applicava però ai Vicepresidenti della componente indigena (art. 4, c. 3).

¹⁶ L'art. 6 parlava genericamente di perdita di fiducia da parte del *plenum*; l'art. 41 reg. gen. richiedeva invece una «causa grave y debidamente justificada».

¹⁷ La destra, che non aveva trovato rappresentanza nella prima *Mesa*, ha faticato a trovare un accordo per far convergere su un candidato le 24 firme necessarie a ottenere la Vicepresidenza aggiunta. Ci è riuscita solo l'11 gennaio sul nome di Raúl Celis Montt. L'accordo prevedeva una staffetta e quindi, tre mesi dopo, Celis Montt si è dimesso per consentire la nomina di Hernán Larraín Matte. Una soluzione simile, ma che ha richiesto ben due mesi, ha riguardato alcuni settori della sinistra e, a inizio marzo, ha portato alla nomina di Giovanna Grandón Caro, sostituita due mesi dopo da Francisco Caamaño Rojas.

¹⁸ Si trattava di un organo, formato da 6 soggetti esterni alla *Convención Constitucional* e di riconosciuta competenza, incaricato di determinare i criteri riguardanti l'uso dei fondi messi a disposizione dei singoli costituenti.

Per la scelta dei membri delle Commissioni è stato usato un sistema simile a quello visto per la scelta dei Vicepresidenti aggiunti: i due regolamenti sopra citati hanno fissato, Commissione per Commissione, il numero massimo dei membri che potevano farne parte e, di conseguenza, il numero, inversamente proporzionale, di *convencionales* il cui sostegno era necessario per essere nominati come membri delle Commissioni. Stesso discorso vale per i rappresentanti dei popoli indigeni a cui è stato riservato un certo numero di posti in Commissione e per i quali si è individuato il numero dei costituenti indigeni di cui occorreva il sostegno. Faceva parzialmente eccezione la *Comisión de Participación y Consulta Indígena* di cui era previsto che facessero parte diciassette membri di cui almeno uno per ognuno dei dieci popoli indigeni riconosciuti¹⁹. I regolamenti sopra citati avevano previsto altresì che nessuno dei due sessi potesse superare la quota del 60% dei componenti delle Commissioni. La parità di genere ha ispirato anche la norma secondo cui ogni commissione doveva avere due coordinatori di sesso diverso.

Ai lavori delle Commissioni potevano partecipare anche i *convencionales* che non ne facessero parte. Veniva loro riconosciuto comunque sia il diritto di parola che la possibilità di formulare proposte ma non, ovviamente, il diritto di voto.

Per tutte le Commissioni i regolamenti prevedevano una fase di udienze pubbliche per ricevere i contributi della società civile, delle organizzazioni più diverse, di esperti, ecc. per poi elaborare delle proposte riguardanti il funzionamento della *Convención* che sarebbero state sottoposte all'approvazione del *plenum*. Questa fase di ascolto sociale si è sviluppata ulteriormente e ha anche portato alcune Commissioni a tenere sedute dall'importante significato simbolico all'esterno della sede in cui di solito si svolgevano i lavori²⁰. Si tratta di un comportamento a cui i costituenti hanno assegnato un gran rilievo. L'art. 5 del regolamento generale infatti, non solo autorizzava sia il *plenum* che i vari organi interni a tenere riunioni in un qualunque punto del territorio dello Stato, ma finanche l'impondeva²¹. Così il c. 3 ha previsto che «todas las comisiones procurarán sesionar al menos una vez al mes en un lugar distinto del ex Congreso Nacional o el Palacio Pereira [...] Debe priorizarse localidades fuera de la Región Metropolitana y distintas de capitales regionales». Mentre il comma successivo ha disposto che «el Pleno completo de la Convención debe sesionar al menos dos veces

¹⁹ Per i rappresentanti dei popoli indigeni in questa Commissione non era previsto che la loro candidatura fosse sostenuta da altri costituenti. Del resto per ben otto di essi non si poneva il problema della loro scelta trattandosi degli unici rappresentanti del loro popolo.

²⁰ Così la *Comisión de Descentralización* che ha tenuto incontri nelle regioni di Arica Parinacota, Coquimbo, Ñuble e Los Lagos. Mentre la *Comisión de Derechos Humanos* si è recata nel carcere femminile di San Joaquín per permettere anche alle detenute di portare il loro contributo ai lavori.

²¹ Per una delle sette Commissioni tematiche, quella sulla forma di Stato, l'art. 64 reg. gen. prevede che svolga i suoi lavori almeno una volta in ogni regione.

fuera de la ciudad de Santiago». Nella stessa linea va anche l'art. 73 reg. gen. che prevedeva la *semana territorial*, una settimana al mese in cui era vietato tenere riunioni in presenza per consentire ai membri della Convenzione di lavorare sui territori in modo da incentivare la partecipazione popolare e indigena.

Tornando alle otto commissioni transitorie, per dare un'idea del lavoro svolto è opportuno ricordare che nel corso di un mese e mezzo hanno tenuto circa 200 sedute. Alcune operando anche attraverso sottocommissioni.

L'intento iniziale era quello di approvare un unico regolamento in cui confluissero le indicazioni che arrivavano dalle varie Commissioni e che la Commissione per il regolamento avrebbe dovuto integrare al testo che veniva elaborando. La scelta finale fu però diversa e si optò per l'approvazione di un *Reglamento General* e di tre regolamenti più specifici: a) il *Reglamento de ética y convivencia; prevención y sanción de la violencia política y de género, discursos de odio, negacionismo y distintos tipos de discriminación; y de probidad y transparencia en el ejercicio del cargo*, elaborato dalla *Comisión de Ética*; b) il *Reglamento de Participación y Consulta Indígena*, proposto dalla *Comisión de Participación y Consulta Indígena* e c) il *Reglamento de Mecanismos, Orgánica y Metodologías de Participación y Educación Popular Constituyente*, redatto dalla *Comisión de Participación Popular y Equidad Territorial*.

La discussione su questi regolamenti è iniziata nel *plenum* il 9 settembre. Il regolamento generale è stato approvato il 29 settembre, quello di etica il 30 settembre, quello di partecipazione e consulta indigena il 4 ottobre e quello di partecipazione popolare il 7 ottobre.

2.2 L'elaborazione dell'articolato

È terminata così questa fase preparatoria che ha portato via ben tre mesi dei dodici a disposizione della *Convención*. Questo fatto ha comportato anche polemiche politiche da parte della minoranza di destra che ha contestato la tempistica accusando l'organo di non essere in grado di svolgere il lavoro a cui era stato chiamato. Critiche però non sempre condivisibili in quanto la fissazione del contesto regolamentare in cui l'organo si muove è essenziale nel determinare la qualità del lavoro e quindi l'esito stesso²². In secondo luogo parte del lavoro svolto da alcune Commissioni – come, ad es., quella sui diritti umani – di fatto è stato in buona parte un anticipo di discussione sul merito visto che certe tematiche trovano il loro naturale e indefettibile spazio nelle Carte costituzionali. L'argomento però che liquida definitivamente le critiche è un argomento *ex post*: mentre si scrivono queste righe la *Convención Constitucional* si avvia a concludere il compito che le era stato assegnato per consegnarlo al giudizio finale del

²² Sull'importanza del regolamento della *Convención Constitucional* v. G. Guerra, *La Convenzione Costituzionale cilena e la lucha por el reglamento*, in *DPCE Online*, 1, 2021, 887 ss.

corpo elettorale smentendo così le previsioni dei suoi critici; anche se per farlo ha dovuto modificare alcune norme dello stesso regolamento generale che, altrimenti, ne avrebbero rallentato il lavoro²³.

La seconda fase del lavoro della *Convención*, quella che ha portato al testo della Carta è iniziata il 18 ottobre con il dibattito costituzionale (artt. 79-80 reg. gen.) che si è svolto nel *plenum* e durante il quale ogni costituente è potuto intervenire per esprimere le «diversas visiones sobre las ideas, principios y valores que, a su juicio, deberían inspirar a la Constitución Política». Contestualmente sono iniziati anche i lavori delle sette Commissioni tematiche²⁴ previste dagli art. 61 e ss. del reg. gen. che avevano il compito di elaborare l'articolato da sottoporre poi al *plenum*.

Per ogni Commissione il regolamento generale ha fissato le materie di competenza²⁵ (artt. 62-68), il numero dei membri (art. 69), le modalità per la sua formazione²⁶ (art. 70) e per il suo funzionamento (art. 71), la necessità di eleggere due coordinatori di sesso diverso (art. 74) e la possibilità di operare attraverso sottocommissioni (art. 75).

Alle sette Commissioni tematiche se ne sono poi aggiunte altre tre – la *Comisión de Participación Popular* (disciplinata dagli artt. 16 e ss. del *Reglamento de Mecanismos, Orgánica y Metodologías de Participación y Educación Popular Constituyente*); la *Comisión de Derechos de los Pueblos Indígenas y Plurinacional* (disciplinata dagli art. 12 e ss. del *Reglamento de Participación y Consulta Indígena*) e, infine, la *Comisión de Enlaces Transversales* (la cui esistenza è prevista dall'art. 90 reg. gen.) – che hanno svolto un ruolo diverso che ha peraltro inciso sulla loro composizione. La *Comisión de*

²³ Su queste modifiche v. R. Iannaccone, *Forma di governo, forma di Stato e tipo di Stato nel "borrador" della nuova Costituzione cilena: un'analisi dell'evoluzione del dibattito in seno alla Convenzione Costituzionale*, in *Nomos*, 1, 2022, 9 ss.

²⁴ Si tratta della *Comisión sobre Sistema Político, Gobierno, Poder Legislativo y Sistema Electoral*; della *Comisión sobre Principios Constitucionales, Democracia, Nacionalidad y Ciudadanía*; della *Comisión de Forma de Estado, Ordenamiento, Autonomía, Descentralización, Equidad, Justicia Territorial, Gobiernos Locales y Organización Fiscal*; della *Comisión sobre Derechos Fundamentales*; della *Comisión sobre Medio Ambiente, Derechos de la Naturaleza, Bienes Naturales Comunes y Modelo Económico*; della *Comisión sobre Sistemas de Justicia, Órganos Autónomos de Control y Reforma Constitucional* e della *Comisión sobre Sistemas de Conocimientos, Culturas, Ciencia, Tecnología, Artes y Patrimonios*.

²⁵ Nel caso della Commissione sulla forma di Stato, l'art. 64 indicava anche una serie di principi che dovevano orientare il lavoro della Commissione e di obiettivi, sia generali che specifici.

²⁶ Le modalità erano quelle già viste in precedenza: il singolo membro necessitava del sostegno di un certo numero di costituenti che era inversamente proporzionale al numero dei membri della commissione; ogni costituente poteva appoggiare un solo candidato; il meccanismo si ripeteva identico sia per i 17 rappresentanti dei popoli indigeni (che avevano quote riservate in Commissione) che per gli altri 138 costituenti; nella composizione dovevano essere garantite la parità di genere, la plurinazionalità e l'equilibrio territoriale. Per evitare quanto successo con le Commissioni transitorie che avevano visto costituenti impegnati in più Commissioni e altri che non ne facevano parte, l'art. 70 ha previsto che ogni costituente dovesse appartenere obbligatoriamente ad una e ad una sola Commissione tematica.

Participación Popular ha avuto il compito di garantire l'implementazione degli strumenti volti a incentivare la partecipazione popolare al processo costituente. Anche per questo motivo la sua composizione è stata solo in parte quella, già più volte richiamata, costituita da membri che dovevano avere il sostegno di un certo numero di *convencionales* (tredici membri di cui due riservati alla componente indigena); ad essi si sono aggiunti un membro indicato a maggioranza assoluta da ogni Commissione tematica e un membro della *Mesa* per un totale di ventuno componenti. La *Comisión de Derechos de los Pueblos Indígenas y Plurinacional* doveva invece promuovere la partecipazione dei popoli indigeni e operare all'interno della *Convención Constitucional* per garantire il rispetto dei loro diritti e del principio plurinazionale. Anche in questo caso la composizione è stata condizionata dal compito assegnato alla Commissione. Ne hanno fatto parte tutti i diciassette costituenti della quota riservata ai popoli indigeni a cui si sono aggiunti altri otto membri individuati con il consueto meccanismo.

Infine la *Comisión de Enlaces Transversales* che ha avuto il compito di individuare le possibili duplicazioni, divergenze o omissioni riguardanti «los enfoques de derechos humanos, género, inclusión, plurinacionalidad, socioecológico y descentralización en el proceso de la discusión constituyente». Per questo ne hanno fatto parte due membri, «entre los cuales al menos una debe ser mujer», per ognuna delle sette commissioni tematiche.

Il lavoro nelle Commissioni tematiche è iniziato con audizione di esperti e della società civile per poi proseguire con l'esame delle iniziative, presentate sia dai costituenti²⁷ che da soggetti esterni²⁸, che avevano superato il vaglio di ammissibilità della *Mesa* (art. 85 reg. gen.) riguardante i soli profili formali di cui all'art. 83 reg. gen. La discussione in seno alle sette commissioni tematiche ha dato vista ad articolati che sono stati presentati al *plenum*. La discussione all'interno del *plenum* portava all'approvazione degli articoli su cui si fosse raggiunto il consenso dei due terzi e al rinvio degli altri in Commissione affinché fossero modificati secondo le indicazioni emerse durante il dibattito in modo da poterle rimettere nuovamente al *plenum* con maggiori possibilità di ottenere un esito positivo. Questo

²⁷ Sottoscritte da un numero di costituenti variabile da un minimo di otto a un massimo di sedici (art. 83 reg. gen.).

²⁸ Per gestire la partecipazione popolare, di cui l'iniziativa legislativa è solo uno degli aspetti, è stata creata una piattaforma digitale di partecipazione popolare (<https://plataforma.chileconvencion.cl/>) da cui risulta che le iniziative dei popoli originari – la cui disciplina è contenuta nel *Reglamento de Participación y Consulta Indígena* – sono state 248. Molto rilevanti i dati dell'iniziativa popolare: vi hanno partecipato 980.332 cileni ultrasedicenni per un totale di 2.809.751 firme di sostegno (ogni cittadino poteva sostenere fino a sette iniziative diverse); le iniziative dichiarate ammissibili sono state 2.496 e di queste 77 hanno superato la soglia delle 15.000 firme (provenienti da almeno quattro regioni) che l'art. 32 del *Reglamento de Mecanismos, Orgánica y Metodologías de Participación y Educación Popular Constituyente* richiedeva per ottenere che la proposta fosse discussa dall'organo costituente.

meccanismo, unito al fatto che le Commissioni avevano suddiviso le proposte in più documenti distinti e ai diversi tempi di lavoro, ha fatto sì che sia le sette Commissioni che il *plenum* potessero lavorare contemporaneamente su più articolati che si trovavano in fasi diverse dell'*iter* di approvazione. In altre parole, questo *modus agendi* ha eliminato i tempi morti e ha fatto in modo che la *Convención* riuscisse a rispettare i tempi (stretti) a sua disposizione. Inoltre, il rinvio in Commissione ha permesso di far fronte ad una criticità emersa durante i lavori. Il meccanismo di composizione delle Commissioni tematiche ha fatto sì che le commissioni stesse non fossero pienamente rappresentative del *plenum* con la conseguenza che, anche in ragione della maggioranza richiesta dei due terzi, molte proposte non hanno riscontrato in assemblea quel consenso che avevano trovato in Commissione. È stato quindi necessario un lavoro supplementare in Commissione²⁹ che sarebbe stato di certo meno gravoso in presenza di un diverso modo di comporre le Commissioni.

Non è questa la sede per analizzare il contenuto della bozza del 14 maggio³⁰, ma va comunque rilevato che, a fronte della continuità ordinamentale che è stata realizzata con le numerose modifiche costituzionali riguardanti il processo di approvazione della nuova Costituzione, il suo contenuto si configura come una decisa cesura con la Carta precedente. Il compromesso tra le allora forze di governo e quelle di opposizione non poteva reggere nel momento in cui le opposte visioni si sono confrontate, non tanto su scelte di dettaglio, quanto su elementi generali che qualificano la forma di Stato. Il testo licenziato ha così trasformato lo Stato *subsidiario* cileno in uno Stato sociale, lo Stato accentrato in uno Stato regionale, ha enfatizzato al massimo i caratteri dello Stato pluralista con particolare riguardo alle politiche di genere e sulla plurinazionalità.

2.3 Preambolo, norme transitorie e armonizzazione

Il 14 maggio sono terminati i lavori del *plenum* riguardanti le norme non transitorie della Costituzione. La bozza, comprendente ben 499 articoli, è stata presentata ufficialmente due giorni dopo durante una riunione della *Convención Constitucional* ad Antofagasta.

La chiusura di questa fase ha determinato l'entrata in scena di tre nuove Commissioni – la *Comisión de Preámbulo*, la *Comisión de Normas*

²⁹ Le sette Commissioni tematiche si sono riunite circa settanta volte ognuna e alcune di esse hanno operato, sia pure per pochissime sedute, anche attraverso sottocommissioni.

³⁰ Sul punto si rimanda a C. Nash, *Una nueva Constitución para Chile. Evaluación del borrador constitucional*, in questa *Rivista* e a R. Iannaccone, *Forma di governo*, cit., che però si sofferma solo su alcune tematiche.

Transitorias e la *Comisión de Armonización* – composte rispettivamente da 15, 33 e 40 membri, di cui alcuni riservati ai popoli indigeni³¹.

La *Comisión de Preámbulo* è prevista dall'art. 93 *bis* reg. gen. approvato dal *plenum* il 20 aprile 2022. Come è evidente dal nome, compito della Commissione era quello di elaborare un preambolo alla Costituzione tenendo conto sia delle iniziative dei costituenti che di quelle popolari e indigene riguardanti il preambolo e presentate durante il periodo in cui la *Convención Constitucional* riceveva le proposte dall'esterno. La Commissione ha concluso i suoi lavori il 30 maggio e ha rimesso la proposta di preambolo al *plenum* che lo ha discusso e votato nella sua riunione del 23 giugno. Degli originari quattro paragrafi di cui era formata la proposta, solo il primo è stato approvato³². Gli altri tre, così come gli emendamenti alternativi presentati da alcuni costituenti, non hanno ottenuto la necessaria maggioranza dei due terzi dei componenti dell'organo. Probabilmente l'esito poco felice è da ricondurre alla decisione di non adottare il *modus operandi* usato in precedenza, vale a dire il rinvio in commissione delle proposte che non hanno raggiunto la soglia dei due terzi affinché fossero formulate proposte alternative³³.

L'elaborazione delle norme transitorie è dettagliatamente disciplinata dal lungo art. 97 *bis* reg. gen. approvato nella stessa data di quello istitutivo della *Comisión de Preámbulo*. Si tratta di un complesso *iter* che vede il coinvolgimento attivo delle sette commissioni tematiche, della *Comisión de Normas Transitorias* e del *plenum*. Il testo elaborato dalla *Comisión de Normas Transitorias* è stato esaminato il 2 giugno dal *plenum* che ha approvato, integralmente o parzialmente, 20 dei 58 articoli proposti. Come già accaduto a proposito delle norme non provvisorie, le disposizioni che non hanno raggiunto il *quorum* di due terzi sono state rinviate in Commissione affinché questa elaborasse un nuovo (e ultimo) testo da sottomettere alla votazione del *plenum*. Questo secondo articolato è stato discusso e votato il 14 giugno.

La terza e ultima Commissione operante in questa fase è la *Comisión de Armonización* disciplinata dagli art. 76 e 77 reg. gen. Si potrebbe dire, sinteticamente, che questa Commissione ha avuto il compito di fornire al *plenum* tutte le indicazioni per trasformare il complesso, prezioso, ma disordinato lavoro della *Convención Constitucional* in una Carta costituzionale. Ha dovuto quindi prendere in considerazione sia il testo della bozza del 14 maggio, sia le disposizioni elaborate successivamente – il telegrafico

³¹ Si tratta di un posto nella *Comisión de Preámbulo* (di cui deve far parte almeno un membro di ognuna delle sette commissioni tematiche), quattro nella *Comisión de Normas Transitorias* e sette nella *Comisión de Armonización*.

³² Il testo, che recita «Nosotras y nosotros, el pueblo de Chile, conformado por diversas naciones, nos otorgamos libremente esta Constitución, acordada en un proceso participativo, paritario y democrático», ha ottenuto 107 voti a favore (31 i contrari e 6 gli astenuti).

³³ In effetti gli altri tre paragrafi avevano comunque ottenuto un certo riscontro in assemblea. Il secondo, che faceva riferimento all'*estallido social*, aveva ricevuto 77 voti a favore, mentre il terzo e il quarto ne avevano ottenuti rispettivamente 94 e 100.

preambolo e disposizioni transitorie – e rilevarne incongruenze, contraddizioni, omissioni, errori grammaticali e di sintassi, problemi di stile. Inoltre tra i suoi compiti rientrava quello di proporre al *plenum* un ordine degli articoli e una struttura con divisioni interne. Per le correzioni formali riguardanti la sintassi, la grammatica e l'ortografia ha provveduto direttamente la Commissione (art. 101, lett. c) reg. gen.). Per gli altri interventi invece l'ultima parola è spettata al *plenum*.

Il lavoro della Commissione ha accorpato vari articoli per cui il testo finale risulta essere composto, oltre che dal breve preambolo, da 388 articoli e da 57 disposizioni transitorie. Gli articoli sono divisi in dodici *capítulos* alcuni dei quali hanno sottodivisioni interne parziali: I) *Principios y disposiciones generales* (artt. 1-16); II) *Derechos Fundamentales y garantías* (artt. 17-126); III) *Naturaleza y medioambiente* (artt. 127-150); IV) *Participación democrática* (artt. 151-164); V) *Buen gobierno y función pública* (art. 165-186); VI) *Estado regional y organización territorial* (art. 187-250); VII) *Poder Legislativo* (artt. 251-278); VIII) *Poder Ejecutivo* (artt. 279-306); IX) *Sistemas de Justicia* (artt. 307-349); X) *Órganos autónomos constitucionales* (artt. 350-382) e XI) *Reforma y reemplazo de la Constitución* (artt. 383-388).

Il *plenum* ha terminato l'approvazione del testo nella seduta del 28 giugno³⁴; seduta che è stata quindi sospesa per riprendere il 4 luglio con la cerimonia di consegna del testo al Presidente della Repubblica.

3. Il *plebiscito de salida*

L'art. 142 della Costituzione prevede che il Presidente della Repubblica, dopo aver ricevuto il testo licenziato dalla *Convención Constitucional*, abbia tre giorni per indire con decreto un *plebiscito nacional constitucional* (il *plebiscito de salida*) con cui gli elettori saranno chiamati ad accettare o a rifiutare il testo elaborato dalla Convenzione. L'art. 142 prevede che il referendum si svolga dopo sessanta giorni dal decreto presidenziale nel caso in cui il termine scada di domenica, altrimenti la domenica immediatamente successiva. Nei primi giorni di aprile il governo ha fatto sapere, evidentemente basandosi sul cronoprogramma approvato il 25 marzo dalla stessa *Convención Constitucional*, che la consultazione degli elettori avverrà il 4 settembre. Il cronoprogramma prevede infatti che il testo sia licenziato il 4 luglio a quel

³⁴ In realtà, due giorni dopo, il 30 giugno, la *Mesa* è intervenuta a modificare l'art. 191, c. 2. Per l'esattezza la modifica ha riguardato la frase «los pueblos y naciones preexistentes al Estado» che è stata sostituita da «los pueblos y naciones indígenas». Le due espressioni erano state usate indifferentemente in più punti e in fase di armonizzazione si era deciso di rendere omogeneo il testo sostituendo la seconda alla prima. Era però sfuggita quella a cui la Mesa ha posto rimedio con otto voti a favore e uno contro. Il voto contrario è quello di Hernán Larraín Matte, Vicepresidente aggiunto appartenete al blocco di destra, che non ha perso occasione per polemizzare con gli altri membri che, da un lato gli hanno opposto le identiche sostituzioni approvate dal *plenum* e, dall'altro, hanno giustificato la modifica con una contorta interpretazione regolamentare che non convince appieno.

punto il Presidente potrebbe convocare la consultazione popolare tra il 4 e il 7 settembre. Se le convocasse tra il 4 e il 6 luglio, il referendum dovrebbe tenersi domenica 4 settembre, se lo facesse il 7 dovrebbe svolgersi l'11 settembre. Due date estremamente significative per il Cile. Il 4 novembre è la data in cui tradizionalmente si svolgevano le elezioni presidenziali fino al 1970 quando queste videro la vittoria di Salvador Allende. L'11 settembre non solo è il 49° anniversario del colpo di Stato di Pinochet ai danni dello stesso Allende, ma ricorre anche il 42° anniversario del plebiscito con cui è stata approvata la Costituzione oggi in vigore. Probabilmente proprio per evitare questo ultimo anniversario, il governo ha ritenuto opportuno che il referendum si svolga la domenica precedente. Inoltre, a sottolineare ulteriormente l'importanza del lavoro svolto dai costituenti, il Presidente ha deciso di emanare il decreto di convocazione del plebiscito durante la seduta della *Convención* del 4 luglio, subito dopo aver ricevuto copia del nuovo testo costituzionale.

Il *plebiscito de salida*, così come quello *de entrada*, è privo di quorum di validità. Anche se va detto che la consultazione finale dovrebbe vedere una partecipazione ben più ampia di quella che ha dato via al processo costituente perché per il *plebiscito de salida* è previsto il voto obbligatorio per tutti i cileni maggiorenni residenti nel Paese (art. 142, c. 2). Gli inadempienti saranno soggetti a una sanzione pecuniaria a meno che non siano in grado di dimostrare davanti ad un giudice di essere in una delle situazioni previste dalla Costituzione che giustificano la mancata partecipazione.

La proclamazione dei risultati dovrà avvenire entro i trenta giorni seguenti quello del voto ed entro tre giorni dovrà essere comunicato al Presidente della Repubblica e alle due Camere. Se la maggioranza dei voti validi avrà determinato l'approvazione del referendum, il Presidente avrà cinque giorni, a partire dalla comunicazione ricevuta, per convocare il Parlamento in seduta comune davanti al quale provvederà alla promulgazione e al giuramento sulla nuova Carta. Nei dieci giorni successivi dovrà essere pubblicata sul *Diario Oficial* ed entrerà in vigore abrogando il precedente testo costituzionale. Se invece nel referendum prevalessero i voti contrari al nuovo testo resterebbe vigente la Costituzione del 1980.

Resta quindi da sciogliere l'ultimo interrogativo il cui esito è estremamente incerto, almeno a giudicare dai sondaggi diffusi finora che mostrano un vantaggio dei contrari al nuovo testo. La coalizione di destra, a un mese dalla consegna del testo definitivo e a tre dallo svolgimento del referendum, il 4 giugno ha già comunicato la sua decisione, peraltro facilmente prevedibile, di dare indicazione per un voto contro la nuova Carta; Carta che invece, verosimilmente, otterrà il sostegno delle altre forze politiche. Due ci paiono gli elementi che maggiormente influiranno sull'esito finale: da un lato, la campagna informativa³⁵ sulla nuova Carta che è quanto

³⁵ A fine maggio il Presidente Boric ha lanciato la campagna "Hagamos Historia", con il dichiarato fine di informare i cittadini e di favorire una maggiore partecipazione al

mai indispensabile per consentire ai cittadini di maturare un giudizio su un testo così complesso, a maggior ragione quando, durante tutta la durata dei lavori della *Convención Constitucional*, sono state sollevate polemiche sterili, a volte basate su fatti del tutto inesistenti o su interpretazioni a dir poco fantasiose. Dall'altro lato, sarà sicuramente determinante l'obbligatorietà del voto che porterà a pronunciarsi anche quella metà della popolazione che normalmente si disinteressa della vita politica e che per questo è maggiormente sensibile agli *input* che arriveranno dai mass media.

Nicola Vizioli
Dip.to Studi aziendali e giuridici
Università di Siena
nicola.vizioli@unisi.it

voto. La campagna si svolgerà in tre parti: una prima che avrà ad oggetto il processo costituente, una seconda che, a partire dal 4 luglio, sarà incentrata sui contenuti del testo da sottoporre al voto e una terza parte che invece si soffermerà sugli aspetti organizzativi e pratici del voto. Contro questa campagna si è espresso Francisco Chahuán, presidente del partito di destra *Renovación Nacional*, che ha ritenuto che l'intervento del governo sia illegittimo e ha preannunciato il deposito di una denuncia davanti alla *Contraloría General de la República*.

